Anno XXXIV. - N. 271. Martedì 22 Novembre 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio d un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Le notizie di Vienna richiamano maggiormente l'attenzione sulle resistenze incontrate dal governo austriaco in alcuni distretti della Dalmazia. Queste notizie sono tali da farci senz' altro chiamare quelle resistenze col nome sopra inscritto di movimento insurrezionale.

Si tratta nè più nè meno che di una seconda edizione di quel movimento che nel 1869 trasse origine nel distretto di Crivoscie da una causa identica all'attuale. La legge sulla landwer, persuase il gabinetto di Vienna, in seguito alle sconfitte toccate dalle milizie imperiali, a desistere dal suo progetto, od a concludere la pace di Knezlac. Oggidì è lo stesso virile proposito, quello di difendere le loro esenzioni, che infiammano i dalmati montanari. Ma non havvi ragione per supporre che, anche questa volta, saranno tanto fortunati da riuscire nel loro intento, e da persuadere il governo a desistere da ogni sforzo contro i loro privilegi. Il gabinetto dell'imperatore Francesco Giuseppe non si è certo accinto all' impresa con cuore leggero, nè poteva aver dimenticato il 1869. È d' uopo crederlo anzi determinato a riparare in questa occasione la condotta del « ministero borghese » di quell' anno, tacciata di debolezza dal Parlamento e dall' opinione pubblica dell'Austria-Ungheria. Se adunque occorreranno nuove forze militari, queste saranno inviate a disposizione del governatore barone Jovanic, a cui, secondo annunciasi da Praga, fu imposto di soggiogare, a qualunque costo, i fieri montanari Crivoscini.

Siffatti gli intendimenti e gli ordini precisi dei governanti; ma non poche circostanze concorrono a renderne difficile l' esecuzione. Noi non vogliamo fare alcun caso delle voci, presumibilmente, esagerate, raccolte e diffuse da parecchi giornali austriaci od ungheresi. Lasciamo puranco dall'esaminare quanto vi possa essere di vero in ciò che, ad esempio, viene asserito dalla *Neue Freie Presse*, secondo cui il governo volendo nascondere la gravità del movimento scoppiato fra gli abitanti del Crivoscie, sopprime tutti i telegrammi privati provenienti da Cattaro intorno a tale soggetto. Ma quello che non si può disconoscere è il carattere di quelle guerriglie combattute dai così detti « briganti », i quali sono animati da uno spirito di indipendenza e di difesa dei loro diritti o privilegi; acciò si aggiungano le circostanze propizie all'insurrezione. Le accidentalità del terreno montuoso e la profonda conoscenza dei sentieri, non che le pioggie della presente stagione di cui parlano i giornali di Vienna, sono altrettanti vantaggi per gli indomiti montanari, e ostacoli, spesso insormontabili, per le truppe imperiali. Eppure urge quanto mai di porre un termine ad un movimento il quale potrebbe colla sua durata creare nuovi pericoli e propagarsi ai popoli vicini.

Già fin d' ora parecchi periodici viennesi fra i quali la *Neue Freie Presse*, si domandano se la resistenza oggidì opposta dai Crivoscini all' organizzazione della landwehr non sorgerà eguale ed anche più terribile nella Bosnia e nell' Erzegovina, quando si dovrà applicare la legge militare non è guari estesa a quelle provincie. La preoccupazione è tutt' altro che irragionevole o inopportuna, e non è chi non vegga come un pronto quanto completo trionfo delle armi imperiali nel Crivoscie, eserciterebbe non lieve influenza sulla attitudine degli Erzegovinesi.

Se non che costoro sono già entrati in iscena ingrossando le schiere dei Bocchesi. Il *Tagblatt* di Vienna ci sa dire perfino che l' organizzazione delle bande insurrezionali nel Crivoscie fu assunta dal ben noto Lazzaro Sociza, quello stesso il quale dal 1875 al 1878 capitanò gl' insorti erzegovinesi, e meritossi la dignità di voivoda montenegrino. Nessuna meraviglia quindi che se tali condottieri partecipino all' azione, accorrano a raggrupparsi intorno a loro gli antichi commilitoni, e si risveglino fra i popoli affini, sentimenti d' indipendenza e di lotta. Ne sono un indizio le armi e le munizioni che dall' Erzegovina e d' altronde pervengono agl' insorti dalmatini.

Nè solo al confine erzegovinese ma a quello benanco del Montenegro si rivolgono le speranze dei Crivoscini, come i sospetti e la vigilanza del Governo austriaco e de' suoi rappresentanti. I periodici esteri hanno già annunciata la formazione d' un cordone militare allo scopo di togliere agl'insorti un sicuro rifugio e la facilità di ricevere soccorsi. Sembra infatti accertato che non pochi figli della Montagna Nera figurino nelle bande armate della Dalmazia.

Per poco adunque che il movimento potesse procedere, rischierebbe di assumere lo sviluppo e la importanza di una coalizione di popoli affini per razza, il carattere di una guerra degli elementi slavi nuovamente annessi all'impero austriaco e sui quali aspira di estendere la dominazione e l' influenza. Quali sarebbero in tale eventualità i sentimenti e l'attitudine degli altri slavi della monarchia absburghese degli Stati d'Oriente, aventi tendenze o interessi contrarii all'Austria-Ungheria, dello stesso impero moscovita? Basta sfiorare un argomento così formidabile e delicato, per ispiegare la preoccupazione sorta in seguito ad un incidente, il quale del resto sarebbe insignificante, quello di montanari ribelli ai voleri di un potentissimo impero.

Ma finchè il problema orientale sovrasta co' suoi interessi cozzanti, colle sue numerose difficoltà, ogni lieve principio di azione armata nelle provincie finitime o sulle quali le influenze diverse si contendono il terreno, è meritevole della più seria attenzione.

Nulla dunque di più naturale dell' interessamento e perfino di quel certale allarme con cui il pubblico austro-ungherese chiede ed accoglie le notizie concernenti le bande di Crivoscie; nulla di più necessario della premura del governo di Vienna per impedire che quella levata di scudi, prolungandosi, svolga i germi di paventate complicazioni.

RAPPRESSAGLIE RADICALI

Com' è naturale i giornali radicali e i loro alleati, nelle grandi occasioni, i clericali, sono in grande collera per le festose accoglienze fatte dai romani ai nostri Reali, e si studiano di negar loro importanza. Fra le altre amenità perdonabili, la *Lega* chiama feroci i dimostranti e dice che alcuni di essi gridarono; viva il re assoluto!

Ma pare che i radicali non si siano limitati a questi innocenti sfoghi e che abbiano trovato utile di tentare una controdimostrazione.

Infatti — com' era accennato nei nostri dispacci di ieri — nella notte di giovedì a venerdì sono stati affissi per le vie dei manifesti sediziosi.

A tale proposito leggiamo nel *Monitore*:

« Stamane si vedeano affissi per la città dei piccoli cartelli rossi ne' quali si leggeva: *Abbasso il colonnello austriaco! Viva Trento e Trieste! Viva la Repubblica! Viva la Rivoluzione!* Gli stessi cartelli ci sono stati mandati in busta per la posta, insieme a due stampati, d' una pagina in ottavo ciascuno, dove gli stessi gridi sono incorniciati in una prosa pseudo-mazziniana. Il piccolo drappello repubblicano ha fatto così la sua piccola controparte alle grandi, affettuose accoglienze che i sovrani d' Italia s' ebbero ieri da tutta Roma.

La gente, attrata dal rosso-fragola si fermava dinanzi ai cartelli; ma se ne andava subito, alzando le spalle. Dovea pensare il cuor suo — taluno lo ha detto a voce alta — che il colonnello austriaco si batteva contro l' Austria per la rivendicazione delle provincie italiane, quando i repubblicanini di Roma — poco più di due dozzine — servivano la messa al parroco.

I repubblicani di Roma si ricattano della bigotta adolescenza, dell' inerte giovinezza, colla facile fierezza d' oggi. S' accomodino; pericoli non ne corrono. E non ne corriamo noi. Vivono fuori della realtà, in un ambiente di tradizioni settarie che non hanno rapporto nè coi bisogni nè coi sentimenti del paese. »

Cinque di questi dimostranti attacchini, chiamati dal *Popolo Romano* « attacchini sediziosi » furono arrestati, colti sul fatto. Avevano ciascuno il pentolino della colla e parecchi manifesti in tasca. Furono deferiti al potere giudiziario.

La *Lega*, annunciando degli arresti fatti nella notata, dice che gli arrestati sono i cittadini dott. *Falleroni*, G. Fama, M. Bertoggi, E. Leonardi ecc. Il primo sarebbe forse il dott. Falleroni, noto nelle marche come frenetico agitatore, ed ex-medico condotto a Recanati?

La *Lega* ha pure avuta la tolla di affermare che le dimostrazioni, le luminarie ecc. sono state fatte coi denari di Casa Reale, ma l' *Opinione* l' ha tosto sbugiardata stampando i nomi di coloro che ne furono gli iniziatori e provvidero alle spese.

Poveri repubblicani! se non hanno altri lumi da accendere possono andare a letto al bujo!

L' ONOR. BILLIA

Continuano i discorsi fuori di Montecitorio. Il 16 è stata la volta dell' onorevole Billia: un giovane di grande valore per la coltura e per carattere; che siede a sinistra, non si sa perchè. Ve l' ha portato il vento del 1876, contro il suo desiderio, quasi a sua insaputa. Non ha sentito il disagio fin dai primi giorni. Gli è parso di trovarsi — ha detto il 16 agli elettori di Udine — piuttosto che tra le file d' un partito, nel mezzo di una folla dove si confondano e contrastano i rossi più pavonazzi, i neri p cupi, gli ambiziosi di nessun colore, i desiderosi inquieti di novità indefinite. La Sinistra è un nome vano, ha soggiunto; come partito non esiste.

Per disciplina di neofita, per timore di peggio, ha votato spesso con l' on. Depretis. Del quale ecco ora che ritratto ne fa:

« Fiacco, indeciso, infido; che mentre fa l' occhiolino al centro, stende la mano alla montagna; mentre si esalta partigiano dell' autonomia in genere, menoma violentemente questo principio con nomine arbitrarie; mentre si dichiara altamente riverente al principio elettivo, impone sindaci invisi alle grandi città. »

Il ritratto non manca di somiglianza.

Quello dell' onorevole Minghetti è disegnato appena; ma c' è il tratto caratteristico L' oratore di Legnago è un « cavallo invidioso che teme di esser sorpassato »

In conclusione l' on. Billia conviene dell' avviso comune: che l' on. Depretis è la causa, se non unica, principale dei mali presenti. E non gli pare ammissibile che lo stesso onorevole Depretis deva esserne il rimedio.

DALLA PROVINCIA

Cento 20 Novembre 81.

(F) Ieri questo Consiglio Comunale dava termine alla discussione del Bilancio preventivo, approvandolo a grande maggioranza.

Le economie fattevi hanno permesso alla Rappresentanza del Paese d' abolire la tassa di **Famiglia o Fuocatico**, odioso e vessatorio balzello che ha una base d' imposta molto pericolosa: l'opinione cioè, e l' apprezzamento del pubblico funzionario che in qualche caso può essere perfino un *cursore comunale*. Il merito principale, diciamolo apertamente, di questo bel risultato lo si deve al nuovo Assessore Comm. Antonio Mangilli, il quale nel controprogetto presentato al Consiglio assieme al suo collega cav. Maiocchi, ha notomizzato, mi si passi la frase, il Bilancio nelle parti anche più minute, mettendo a nudo certe *magagne*, una sola delle quali basterebbe a far perdere la riputazione più assodata di qualunque Amministratore. Vi basti il sapere che nel Preventivo, combattuto strenuamente dall' Assess. Mangilli, e difeso con molto meno vigore dagli Assessori anziani, ostinatisi in carica, e dall' ex-assessore Giordani, vi figurava fra gli *oneri patrimoniali* la bagattella di quasi 18 mila lire, **eccedenza passiva** del Consuntivo del 1880 *che non è ancora stato approvato dal Consiglio*. A parte che quel *deficit*, abbastanza rispettabile per un bilancio come il nostro, è compendio se non totalmente di spese fatte senza l' autorizzazione del Consiglio; non vi pare *spiritosa la trovata* di porlo fra' debiti patrimoniali del comune,

e caricarne il Preventivo dell'anno venturo?... Taccio dell'altro espediente un po' losco di far ingoiare una *pilloletta* di lire 1500 ai consiglieri col titolo: *di spese anticipate d'uffizio*, quando invece trattavasi nè più nè meno: *di rifornire il fondo di beneficenza di quest'anno di già esausto!...* Anche qui l'oculatezza dell'Assessore Mangilli ha fatto sì che il Consiglio non *abbocchi all'amo* portogli amorevolmente dai firmatarii del Preventivo 1882 fortunatamente respinto. Taccio ancora della spesa anticipata dalla vecchia Giunta a titolo di concorso per il nuovo uniforme dei Bandisti senza l'autorizzazione del Consiglio; spesa però che ottenne la sanatoria del Consiglio dopo la edificante compunzione fatta in piena adunanza dall'ex-assessore Giordani.

Ma lasciamo da un canto gli scherzi: vi pare questa lealtà di amministratori, progressisti per soprammercato?... E poi si venga a dirci dagli *organetti ed organoni* della Progresseria che i nostri maggiorenti progressisti sono irreprensibilili in fatto di pubblica amministrazione ed i soli animati dal migliore zelo per il bene del paese!...

Ed ecco con tale sistema come il Bilancio dell'anno venturo, presentato e firmato dai due assessori in carica e dai due scaduti (tutti progressisti) si chiudeva con una risultanza passiva superiore di **20 mila lire** a quella del Bilancio dell'anno in corso, per sopperire la quale era necessario aumentare d'altrettanto la sovrimposta **comunale**. Invece col controprogetto dell'assessore Mangilli, votato ieri dal Consiglio, si è potuto abolire la **tassa Fuocatico**, rinunciando così ad un'entrata di **ben 20 mila lire** con evidente sollievo di tanti poveri contribuenti. Metta il paese a confronto questi due risultati, e poi giudichi se il nostro Deputato meriti la guerra sleale, mossagli da varii suoi concittadini, camuffati da corrispondenti progressisti e repubblicani, che su pei giornali si danno l'aria di *portavoce* della pubblica opinione: mentre non sono d'altro che della loro *bassa invidia e livore* verso un uomo che anche una volta ha bene meritato del proprio paese.

Codigoro 20 Novembre.

Appresi l'altro giorno leggendo un giornale che una domanda del comm. Cirio diretta a S. E. il Ministro d'Industria e Commercio potesse essere accettata.

Scopo di essa è di ottenere il permesso di fare un *Podere modello* di sei mila ettari di terreni bonificati del ferrarese. Si aggiungeva che il prenominato Ministro potesse essere d'accordo colla Direzione delle Carceri per mettere a disposizione del signor Cirio mille condannati ai lavori forzati.

Io amerei prosperi tali lavori di Bonifiche e sentii con piacere che un uomo come il comm. Cirio si dedichi a tale impresa; impresa che mi dicono voglia prima dimagrare l'imprenditore. Credo che il sig. Cirio possa dimagrare per qualche anno senza paura di una tisi; ed io auguro di tutto cuore al sig. comm. la buona riescita della sua impresa a suo ed a nazionale vantaggio.

Mi misi poco dopo a leggere altro giornale, e precisamente un articolo nel quale si lamentava la partenza di molte famiglie coloniche per l'America.

La diversa sensazione prodotta da tale lettura mi fece esclamare: Come mai tanti coloni tentano la fortuna d'oltremare piuttosto che fermarsi a lavorare in tanti terreni che si vanno bonificando in Italia? Tali coloni partono in massima parte da luoghi ove le febbri di mal'aria e la pellagra non sono sconosciute e non le dovrebbero temere.

Qualche motivo ci deve essere ed è obbligo di chi si dedica in grandi imprese agricole di studiare tali motivi e togliere il disdoro all'Italia di vedere molti suoi figli andare a morire di fame in terra straniera.

Perchè in Italia si devono convertire in agricoltori i galeotti, mentre si lasciano in tanta miseria i veri agricoltori, che sono costretti abbandonare la patria per cercar pane?

Abolita la pena di morte, mettete i galeotti ai lavori di agricoltura, troverete parecchi che si faranno condannare per cambiare condizione.

Non so chi fosse che gridò essere il mondo una gabbia di matti; io lo chiamerò piuttosto una gran galera ove tutti sono condannati ai lavori forzati e questo cominciando dal più alto locato fino all'ultimo dei proletari, e così deve essere in un popolo civile e libero; quindi la vita del galeotto saria quasi eguale a quella dell'uomo onesto.

Non dico ciò per fare un inutile opposizione alla domanda del signor Cirio, no; esso nella sua mente imprenditrice ha conosciuto che senza tale concessione l'impresa non andava, e ha fatto bene a domandare, ed il Governo farà bene concedere, ma si procuri che tale concessione possa essere di breve durata, e si cerchi di ivi portare quelle oneste famiglie che poi partirebbero pel Nuovo Mondo, in cerca di un ignoto che quasi sempre si risolve in sofferenze e amarissime disillusioni.

Se volessi qui aggiungere tutte le considerazioni che la mente mi suggerisce, e che io credo non ultimi moventi che incoraggiano l'emigrazione, diventerei troppo lungo, ed amo per oggi por fine riserbandomi di riparlarvene.

NERALCO.

GENTILEZZE FRANCESI

Vi ricordate quando, un anno fa, il signor Enrico Rochefort, pontefice massimo del radicalismo più piazzaiuolo di Parigi, venne a Milano per assistere all'inaugurazione del monumento di Mentana?...

Che baldoria non ne menarono i radicali italiani!

Vedete, essi dissero, la Francia, la vera Francia del popolo è con noi. Il cuore del gran popolo di Voltaire batte gli stessi palpiti di quello del gran popolo di Mazzini. La Francia napoleonica, la Francia legittimista, la Francia del Sacro Cuore è contro di noi, ma la Francia repubblicana è per noi.

E i banchetti si succedettero ai banchetti. E lo sprizzo fervido e argenteo dello sciampagna benedisse questo connubio ideale dei due popoli.

Al disopra delle solite Alpi le solite mani si strinsero in una stretta fraterna, e il signor Rochefort bevve ripetutamente — e come! — all'unione delle nazioni sorelle, che muoveranno unite alla conquista della vera libertà dei popoli....

La rettorica trionfava.

Ma, a banchetti finiti, e appena il bollente redattore capo dell'*Intransigeant* ripassò pel buco del Cenisio, ecco che il clima più freddo di Parigi gli fece subito sbollire i fumi delle troppe libazioni milanesi.

E a Parigi dimentica tutte le frasi affettuose per l'Italia date a Milano. A Parigi la « nazione sorella » diventa una « nazione fantesca », e il sig. Rochefort, prima ancora d'aver digeriti completamente i pranzi di Milano, comincia dalle colonne del suo giornale a dir corna dell'Italia. Tal quale come il *Figaro*.

Del resto, questo di dir male dell'Italia è l'unico terreno su cui l'audace evaso della Nuova Caledonia si incontra cogli eredi del De Villemessan.

Riassumere tutte le corbellerie che il Rochefort scrive o lascia scrivere nel suo giornale contro di noi, non si può. Come, in genere, non lo si può per tutte quelle di tutta la stampa francese.

E oggi, nella sua guerra atroce, continua, spietata, contro Gambetta, il Rochefort non trova di meglio per spingerlo che di girare e rigirare la questione della sua nazionalità.

« Voi siete un italiano, » egli dice all'onnipotente del Palazzo Borbone, e con questo, per lui, è detto tutto. Anche ieri tornò sullo stesso tasto.

Anche ieri il suo *Intransigeant* ha la quotidiana insolenzuccia al nostro indirizzo.

Gambetta, per lui, *joue les Mazarins sous prétexte qu' il est italien comme son devancier*.

Gambetta è un *triple genois*.

Gambetta *a l'esprit macaronique spécial à ses compatriotes....*

E dire che se domani Rochefort tornasse in Italia, troverebbe certo un'altra ventina di persone che gli offrirebbero il solito banchetto per brindare alla solita fratellanza della razza latina nell'ideale della repubblica!...

Andate là che sarebbero veramente spese bene quelle lire per lo *champagne!....*

NOTIZIE VATICANE

Mons. Francesco Spolverini, mandato testè a Monaco di Baviera come incaricato provvisorio di affari, ha avuto anche la missione speciale di passare per Vienna sia per recare a quel Nunzio, mons. Vannutelli, le segrete istruzioni della Santa Sede, sia per ottenere un'udienza dall'Imperatore, allo scopo di dare oralmente a S. M. una risposta alla lettera che Francesco Giuseppe ultimamente fece pervenire a Leone XIII per mezzo dell'arcivescovo di Vienna.

Si ha ragione di credere che questa risposta si riferisca specialmente al modo con cui sarebbe restituita al Re Umberto la visita da parte dell'Imperatore d'Austria-Ungheria, nonchè alla eventualità della partenza del Papa, alla quale nella lettera dell'Imperatore si sarebbe fatto cenno.

(Monitore)

Notizie Italiane

ROMA 20 — Credesi difficile che si impegni alla Camera una discussione politica prima del mese venturo.

Qualche scaramuccia però avrà luogo nella votazione dei singoli bilanci.

Dicesi che sia stata offerta la carica di ispettore nell'esercito al generale Pianell.

Il primo premio di L. 100,000 dell'Esposizione di Milano venne vinto a Roma con un biglietto venduto stamane poche ore prima dell'estrazione.

— Sembra definitivamente abbandonata l'idea di nominare il senatore Alfieri all'Ambasciata di Parigi.

Confermasi la possibilità della nomina del senatore Borgatti a prefetto di Napoli.

BOLOGNA — Un muratore denunziò alle autorità che, per ordine del conte Faella, aveva seppellito delle bottiglie di vetro contenente del liquido.

Il procuratore del Re si recava immediatamente ad Imola, e nel luogo indicato furono effettivamente trovate delle bottiglie contenenti del vino che si ha molta ragione di credere avvelenato.

Il procuratore del Re mandava le bottiglie ad un valente chimico della nostra città per essere sottoposte ad analisi.

Finora non sono ancora noti i risultati da essa recati.

MILANO 21 — Questa mattina alle 9 ebbe luogo il trasporto al cimitero della salma del conte Ercole Mastai Ferretti con accompagnamento di una compagnia di bersaglieri e numerosa rappresentanza di ufficialità del presidio.

Il convoglio era preceduto dalla banda musicale del 64° fanteria.

Il defunto era pensionato quale capitano nell'estinto corpo dello stato maggiore delle Piazze ed era fratello del pontefice Pio IX.

NAPOLI — I rappresentanti di varie associazioni commerciali e politiche di ogni partito, votarono ieri un indirizzo di congratulazione al sindaco per il ritiro delle dimissioni.

Notizie Estere

FRANCIA — Si ha da Parigi 20:

Ha prodotto grande impressione e sgomento nel Ministero la votazione per l'elezione di un senatore inamovibile, nella quale è riuscito vincitore il candidato delle destre e del centro coalizzati. Se ne deduce che il Senato osteggerà il Ministero.

L'estrema sinistra ha pubblicato un manifesto nel quale combatte il nuovo Gabinetto.

Si è verificato che Paul Bert, l'ateo ministro dei culti, era imperialista prima del 4 Settembre, e che fu nominato professore alla Facoltà delle scienze, senz'esser dottore in lettere, mercè l'appoggio del principe Napoleone.

GERMANIA — *Reichstag*. Fu eletto presidente Levetzov, conservatore, con 193 voti, Stanffenberg ne ebbe 148.

Franckenstein, del centro, fu scelto a primo vice-presidente con 197 voti contro Benda liberale, che ne ebbe 136.

Avendo Benda, liberale rifiutato, si elesse Ackermann, conservatore, con 158 voti.

Haenvel progressista, ottenne 138 voti.

— Tutta la stampa liberale si pronuncia contro il discorso del trono. Si rimprovera Bismark di aver fatto intervenire l'imperatore nella discussione. La sessione parlamentare sarà brevissima: votati i bilanci, il Reichstag verrà aggiornato.

Le trattative di Bismark per la formazione di una maggioranza verranno condotte dopo la proroga.

Stamane è ritornato da Parigi Saint-Vallier per congedarsi dalla Corte.

— Telegrammi da Düsseldorf, Colonia, Acquisgrana, Elberfeld e Bonn annunziano che nella notte di ieri si sentirono scosse violenti di terremoto.

AUS. UNG. — Tutti i deputati tedeschi liberali decisero di formare un solo partito colla denominazione di club della sinistra riunita.

— Le bande insurrezionali dell'Erzegovina sono capitanate dal noto agitatore Stojan Kovacevic, che firmò la recente petizione dei bosniaci a Gladstone.

L'insurrezione attuale del Crivoscie è più grave di quella del 1869. Oltre i comuni di Ledonice, Kameno, Uhli, Makinje, è insorto pure quello di Orahovar, che allora non aveva preso le armi.

I ribelli sono sicurissimi dell'appoggio dei montenegrini.

Si crede che la Russia non sia estranea al movimento, desiderando impedire la marcia degli austriaci su Salonicco.

Le truppe hanno abbandonato i posti avanzati, come pure i fortilizii della frontiera.

RUSSIA — Il comitato esecutivo dei nihilisti diramò moltissime copie di un proclama rivoluzionario alle Accademie militari; il proclama invita gli ufficiali ad unirsi alla rivoluzione.

La polizia visita tutte le caserme.

Venne arrestato un russo proveniente da Ginevra, al quale furono trovate carte compromettenti.

— Continua l'inquisizione contro Walujew.

— Il linguaggio dei giornali contro l'Austria si fa sempre più acre.

TRIESTE — L'ammiragliato di Pola ha ricevuto ordine di allestire una flottiglia di cannoniere per inviarle nel canale di Cattaro. Tre corazzate verrebbero mandate in crociera per sorvegliare le acque di Antivari e Dulcigno.

IN MUNICIPIO

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta 16 Novembre

Autorizzava l' Ufficio Tecnico a provvedere, colla maggiore economia possibile, affinchè sia tolto, od almeno diminuito il pericolo lamentato da alcuni possidenti ed abitanti di Vigarano Mainarda, pel transito sul ponte detto Possessionaccia

Deliberò di sottoporre al Consiglio la rinuncia emessa dal signor cav. dott. Girolamo Scutellari alla carica di provvisore del Monte di Pietà.

Deliberava di sottoporre al Consiglio le rinuncie delli signori conte Giuseppe Giglioli e Scarabelli avv. prof. Ignazio all' ufficio di membri della Giunta Comunale di Statistica.

Licenziò dal servizio un Messo Comunale, per gravi mancanze commesse.

Deliberò di sottoporre al Consiglio tanto la domanda del custode del Ginnasio, per aumento di soldo, quanto la proposta della Divisione Istruzione intorno alla richiesta del bidello delle Scuole Tecniche per ottenere la gratuita somministrazione dell' alloggio.

Stabiliva di convocare il Consiglio in seduta straordinaria pel giorno 24 corrente mese.

RASSEGNA COMMERCIALE

Grani. — È la calma che domina il nostro mercato granario, calma prodotta in parte delle poco favorevoli notizie estere ed in parte dalla nullità di richieste da piazze di consumo. La speculazione pure dorme e così gli affari restano lettera morta.

Per contro i venditori si mostrano più disposti a cedere e nominalmente si possono quotare i grani a pronta o breve consegna da L. 27 a 28 il quintale a seconda del merito e a 28.50 circa i contratti per fine corrente.

Granoni. — Pure deboli da L. 20 a 20.50 e senza affari. Il piccolo consumo si provvede limitatamente pagando per le qualità ben stagionate da L. 21.25 a 21.50.

Canepa. — Qualche contratto si va sempre facendo in questo articolo ma i prezzi influenzati da varie ragioni si mantengono deboli e con qualche piccolo ribasso mentre le buone qualità non si possono segnare che da L. 275 a 290 per ogni migliaio ferrarese.

Cronaca e fatti diversi

Lega per l' istruzione popolare. — Coi primi del venturo mese si apriranno le Scuole Serali Femminili. Per accordi presi cogli altri enti interessati cessano in quest' anno i Corsi Serali Maschili, che colla concorrenza di quelli più completi della Congregazione di Carità diventano pressochè superflui. Lodiamo tale determinazione, presa non ha guari dal Consiglio Direttivo che, eliminando un dualismo infruttuoso, permette alla benemerita istituzione di volgere tutte le sue forze all' incremento delle popolatissime sezioni femminili, uniche nella nostra città. Di tale avviso furono pure i Corpi morali contribuenti, che mantennero ed aumentarono anche i loro sussidi per provvedere a quell' insegnamento necessarissimo alle adulte ed adolescenti, che non possono frequentare le Scuole Elementari diurne. Assicurare l' esistenza di quei corsi, cui altri non provvedono, fu ottimo pensiero e risponde perfettamente allo scopo della nostra Lega sorta per diffondere l' istruzione altrove non impartita, ed è gran mercè che il Consiglio Direttivo possa sempre far assegnamento sulle gratuite e diligenti prestazioni di egregie Maestre, le quali con nobile disinteressamento e zelo encomiabilissimo concorrono più che ogni altro a mantener viva la filantropica e provvida istituzione.

Premiazione Scolastica. — A complemento delle notizie date jeri dobbiamo aggiungere che i due premî « Vittorio Emanuele » di L. 100 cadauno, largiti dalla Congregazione di Carità, furono riportati da Isler Edmondo, alunno della 4ª maschile S. Giuseppe e da Minerbi Gabriella, allieva della 4ª femminile S. Margherita, e che la macchina da cucire, dono dell' Assessore Cavalieri, venne assegnata a Terracchini Irene, alunna di 5ª complementare S. Margherita, mentre il 4º premio straordinario, consistente in un necessario da scrivere offerto dal soprintendente Simoni, fu conferito a Maccanti Bersabea, alunna di 4.ª classe P. Scandiana.

La signorina Minerbi poi, con pensiero gentile, rinunciava le L. 100 a beneficio delle scuole serali della Lega per l' istruzione popolare, di che quel Consiglio Direttivo rendeva grazie a nome delle molte iscritte, cui sarà risparmiata ogni spesa di libri e quaderni.

Trattenimento accademico. — Ieri sera, alle ore 6 1/2 pom. nel ven. Seminario Collegio assistemmo, all' annunziato trattenimento accademico per la solenne distribuzione de' premi.

Il sig. prof. don Tito Medini apriva la bella festa scolastica con una dotta e brillante orazione che ebbe a tema: *Le Repubbliche italiane dei secoli di mezzo.* Dopo averci fatto assistere à que' tempi che tanta gloria procacciarono all' Italia, ci porse un quadro delle conquiste fatte dall' odierno progresso, intrattenendosi a lungo sulle due ultime esposizioni nazionali di Firenze e di Milano. Il suo dire vibrato, incisivo, e diremo anche liberale, gli meritarono fragorosi applausi dal colto e numerosissimo uditorio.

Dopo l' orazione accademica fu cantato assai bene, e con perfetta intonazione dagli alunni del collegio un coro a due voci per soprani, intitolato: *Il giorno della premiazione.*

— Indi incominciarono i componimenti poetici nei quali i giovani diedero prova non dubbia d'intelligenza e buon gusto.

Alle poesie tenne dietro altro coro a tre voci; poi si passò alla solenne distribuzione de' premi, che venne fatta da mons. arcivescovo.

E finalmente si pose termine a questa graziosissima festa scolastica con un dialogo intitolato: *Dopo la premiazione*, assai spigliato, e detto con brio e grazia non comune da quattro alunni del collegio.

Le nostre più sincere congratulazioni al giovane prof. don Tito Medini, e all' egregio Rettore del pio Istituto prof. can. don Francesco Lucci.

Diario della questura. — In Masi Torello, ignoti ladri, penetrati mediante rottura, nella cantina del possidente Piva Giovanni, vi asportarono in di lui danno una quantità di canape per il valore di L. 100.

— In Ro, da un cortile chiuso del dottore Franceschini Domingo, vi penetrati mediante scalata del muro di cinta, ladri tuttavia sconosciuti, e involarono circa un quintale e mezzo di pomi.

— In Baura il 17 and. veniva dichiarato in contravvenzione alla legge sui pesi e misure il fabbro U. A. per possesso ed uso d' un metro, privo del marchio di verificazione periodica.

— In San Martino, la stessa notte da un porticato del contadino Gambi Gaetano vennero rubati N. 8 alveari del valore complessivo di L. 150.

BIBLIOGRAFIA

Relazioni dei Duchi di Ferrara e di Modena coi Re di Tunisi — Cenni e documenti raccolti nell' Archivio di Stato di Modena, per cura di C. Foucard — Modena, 1881, Pizzolotti.

Tra le pubblicazioni fatte in occasione del terzo Congresso geografico internazionale, annunciamo anche questa. Contiene commissioni per acquisti di cavalli, doni inviati a Tunisi o da quel Re spediti ai Duchi italiani, e specialmente due interessantissime relazioni del viaggio a Tunisi dell' Imperatore Carlo V e della spedizione di Don Giovanni d' Austria, ed un facsimile della lettera di Mohammed Hassan, Re di Tunisi, al Duca di Ferrara, del 1548. Infine, c'è una nota sommaria di alcuni documenti spettanti alla storia d'Oriente, che si trovano nell' Archivio di Modena.

Questa pubblicazione è fatta come sa farla il cav. Foucard, e quindi, sotto molti aspetti e riguardi storici, e di civico interesse, riesce interessante, e perciò appunto l'annunciamo con piacere ai nostri lettori.

—

Pei tipi dello Stabilimento Taddei son venuti alla luce sette Canti poetici sulle rotte di Po del Dott. Antonio M. Zappoli.

L' opera si raccomanda da per sè e pel nome del chiaro autore ed anco per lo scopo benefico a cui fu destinata, mentre il ricavo viene devoluto a pro dei pellagrosi.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 18 Novembre 1881

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Rambelli Pasquale fu Innocenzo di S. Giorgio, d' anni 65, possidente, coniugato.

Minori agli anni uno N. 0

19 Novembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0

PUBBLICAZIONI DI MATRIM.

Cestari Vincenzo di Luigi con Uccelli Rita di Enrico — Bertazzini Pietro di Paolo con Roncatti Blandina fu Luigi — Montani Giovanni fu Alessandro con Tebaldi Eleonora di Giacomo — Bindini Gaetano fu Giovanni con Plaustri Maria Esposta — Guzzinati Giorgio fu Luigi con Zerbinati Maria di Luigi — Grazia Antonio di Emidio con Pinardi Assunta di Battista.

Zanotti Giuseppe di Antonio con Menegatti Filomena di Annibale — Soriani Antonio di Pietro con Brunelli Teresa fu Giovanni — Graziadei Pietro di Emiliano con Fagioli Albina fu Vincenzo — Caselli Luigi fu Giuseppe con Manfredini Adelina fu Fulgenzio — Corelli Luigi fu Giorgio con Benatti Nazzarena fu Luigi — Silvagni Antonio fu Pier Paolo con Bedeschi Zaira fu Giuseppe — Montagnani Vito di Antonio con Bolognesi Maria di Afessandro — Annovi Almerico di Guglielmo con Tassinari Anna di Matteo.

MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Minori agli anni uno N. 0.

20 Novembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Minori agli anni uno N. 5.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

21 Novembre

Bar.º ridotto a 0º	Temp.ª min.ª † 0º, 1 C
Alt. med. mm. 770 15	» mass.ª † 4, 8 »
Al liv. del mare 772,32	» media + 2, 4 »
Umidità media: 98º, 7	Vento do. WSW

Stato prevalente dell' atmosfera: nuvolo, nebbia fitta

Acqua raccolta per nebbia precipit. mm. 0. 07.

22 Novembre — Temp. minima † 2' 1 C.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

22 Novembre ore 11 min. 49 sec. 43.

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 21. — Un grande incendio è scoppiato nella vasta fabbrica di paste Pantanella in piazza dei Cerchi. L'incendio scoppiato alle 10 di notte, ancora dura malgrado gli sforzi dei vigili, dei soldati e dei cittadini. Le autorità accorsero sul luogo. Furono chiuse le comunicazioni col vicino gazometro per precauzione. La città è rimasta al buio per due ore. Rimosso il pericolo, si riaccese il gas alle ore 2 antimeridiane.

Circa 300 operai resteranno privi di lavoro.

Il danno è rilevantissimo. La fabbrica era assicurata per un milione e 200 mila lire.

Cosenza 20. — Alla inaugurazione del concorso regionale di Cosenza, Catanzaro, Reggio, Potenza, Avellino, Salerno, Benevento e Napoli, assistevano Miceli rappresentante del Re e del Ministero, le autorità ed una folla immensa.

Lessero discorsi applauditissimi il prefetto De Felice, il sindaco Greco, il presidente del *giury*, marchese Serafino a Miceli.

Visitarono la esposizione circa 10 mila persone.

La città è imbandierata. Stasera illuminazione dei pubblici edifici. Movimento animatissimo.

Tunisi 20. — Il Bey nominò Allegro governatore di Gabes.

Lambert comandante in capo dell'armata tunisina fu incaricato della riorganizzazione militare della Reggenza.

Berlino 20. — L'imperatore leggermente raffredato, ricevette però la visita del principe ereditario.

Parigi 20. — Il *Télégraphe* riceve da Tunisi in data del 19 novembre che Roustan sarà surrogato da un generale. Ciò non sarebbe disgrazia, nè sconfessione. Credesi che un incaricato di affari militari convenga meglio alle attuali circostanze.

Wasgington 20. — L'individuo che tirò a Guiteau è stato arrestato. Lo si crede pazzo.

Tunisi 21. — A datare dal 15 dicembre circa 20000 uomini occuperanno la prima città della Tunisia. Tunisi avrà una guarnigione di 3,000 uomini.

Parigi 21. — Il *Gaulois* scrive che monsignor Guibert si reca a Roma per intendersi col papa sui rapporti futuri del clero col presente ministero.

Il *J. des Débats* cerca calmare i timori fatti nascere dalla nomina di Bert.

Parigi 21. — Un dispaccio di Sansier dei 18 corrente dice che gli insorti, battuti il 13 corr. rigettaronsi disordinatamente sulla via di Gabes che segue la colonna Logerot ed abbandonarono molto bestiame. E gli è giunto il 18 a Cerminia a due giorni dopo Gafsa. Gl'insorti fuggirono al sud est. Un dispaccio di Delebeque del 19, dice che è giunto a Mogharfretrani che trovò abbandonata Mogharfretrani sarà distrutta.

Roma 21. — Quest'oggi circa alle ore 3 dalla tribuna pubblica della Camera dei deputati fu gettato un revolver a sei colpi nell'aula; andò a cadere presso il banco delle commissioni, a piedi dell'on. Mordini: non esplose nè arrecò danno alcuno. L'individuo fu subito arrestato: disse chiamarsi Macaluso Beniamino di Aragona (Sicilia). Ha apparenza di un benestante provinciale: dimostra circa 30 anni.

Roma 21. — Macaluso che lanciò il revolver alla Camera ha pessima condotta, e già stato altre volte arrestato, processato e condannato per ferimento e per mancato assassinio.

Parigi 21. — Nella commissione dei trattati di commercio, Rouvier non parlò del trattato franco-belga, ma domando si faccia passare per primo il trattato franco-italiano. Disse che il Parlamento italiano separasi il 25 dicembre e riprende i lavori soltanto il 10 febbraio. Se il trattato non è approvato immediatamente, dovrebbesi applicare una tariffa generale.

Dimostrò inoltre che trattasi di questione di convenienza nell'agire così, perchè è il primo trattato respinto dalla Camera francese.

Roma 21. — CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta è aperta alle ore 2.10. Rinnovasi la votazione a scrutinio segreto del bilancio d'agricoltura e commercio di prima previsione 1882.

Durante l'appello, dalla tribuna pubblica è lanciata nell'aula una rivoltella che cade presso il banco della commissione senza esplodere.

Il Presidente ordina l'immediato arresto del colpevole, il che è eseguito. Dopo brevi istanti di emozione si riprende l'appello. Fatto lo scrutinio la votazione è nulla per mancanza di numero legale.

Il Presinente dice che sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il nome dei deputati assenti la cui biasimevole negligenza impedisce alla Camera di procedere ad uno dei più delicati e importanti lavori, cioè: la discussione dei bilanci.

Sciogliesi la seduta alle ore 4.

Roma 21. — SENATO DEL REGNO

(Ufficio centrale). — Alla discussione sulla legge elettorale d'oggi sono intervenuti Depretis e Mancini. S'è proceduto all'esame del testo degli emendamenti allestito dal relatore. L'Ufficio si radunerà giovedì. Nel frattempo si distribuirà stampata la relazione ai membri dell'Ufficio medesimo.